

# Il crocefisso? Una scelta di opportunità

AZIENDA SCUOLA

Di Mario D'Adamo

## risvolti

Le motivazioni del governo davanti alla Corte di Strasburgo

L'esposizione del crocefisso nelle aule scolastiche è una scelta di opportunità. È così che il governo ha motivato la sua scelta davanti alla corte di Strasburgo, così come emerge dalle conclusioni della stessa sentenza. Il governo «non sostiene che sia necessario, opportuno o augurabile mantenere il crocefisso nella aule scolastiche, ma la scelta di mantenerlo o non [mantenerlo] dipenderebbe dalla politica e risponderebbe a criteri di opportunità, e non di legalità». Dunque, nessuna legge prescrive l'esposizione del crocefisso. Invece sul suo sito istituzionale, il governo afferma che «nell'ordinamento italiano l'esposizione del crocefisso è regolamentata dal decreto legislativo 297/1994 (Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado). In particolare, gli articoli 159 e 190 lo includono tra gli arredi delle aule». Peccato, però, che i due articoli non contengano la parola «crocefisso». Una svista? La parola crocefisso si ritroverà in qualcuno degli articoli vicini? Niente affatto: in nessuno dei 676 articoli che compongono il testo storico del decreto legislativo n. 297/1994 ricorre la parola crocefisso, neanche la parola «croce». Siamo di fronte, dunque, a un inedito caso di dumping giuridico? In economia dumping è «la vendita all'estero di una merce a prezzi inferiori a quelli praticati sul mercato interno o addirittura sotto costo, allo scopo di impadronirsi dei mercati esteri» (vocabolario della lingua italiana dell'istituto Treccani, vol. II, pag. 198).

Non ha praticato, invece, alcuna forma di dumping, il governo, quando, sul suo sito e sia pure con il riferimento inesistente appena ricordato, è sembrato includere il crocefisso «tra gli arredi delle aule». Nella sua perorazione davanti alla corte di Strasburgo afferma, infatti, che «non è per nulla richiesto agli insegnanti e agli allievi di indirizzargli [al crocefisso] il benché minimo segno di saluto, di rispetto o di semplice riconoscimento, e ancora meno di recitare preghiere in classe. In effetti, non è loro richiesto di prestare alcuna attenzione al crocefisso».